



## AURELIO GENTILE

16 DICEMBRE 2024

VIA GARIGLIANO 8

H 18:00

Il corpo ha una memoria  
che prescinde ogni nostro atto di volontà  
e questa resta impressa in noi  
ancora, ancora, e ancora...

I corpi impressi da Aurelio Gentile sono una riflessione sul corpo, sul suo modo di ricordare e obliare, un memento dell'esperire in cui i segni scolpiti dalla memoria rimangono impressi su di esso, un'esplorazione del vissuto attraverso le tracce delle reminiscenze e delle dimenticanze.

Ogni sua opera elabora una vera e propria grammatica di correlativi oggettivi in cui ogni materia, sia essa gesso, lattice o terracotta, appare come un qualcosa di totalmente insolito.

Tutto è in continua tensione e trasformazione, si mescola e si sovrappone o si respinge, intrecciando la materia in un gioco di contrasti. Così come le nostre esperienze modificano la struttura delle nostre connessioni sinaptiche, così nelle sue opere passato e presente si intrecciano attraverso la memoria che rimane impressa nel corpo scolpito.

Per Aurelio Gentile il corpo è strumento imprescindibile di ricerca, un'indagine sull'uomo e dell'uomo. I suoi corpi sono la rappresentazione delle nostre storie e conservano le tracce delle esperienze passate, delle sensazioni e delle emozioni vissute e rimosse.

La sua è una memoria corporea intesa come meccanismo organico che diviene substrato simbolico, una materia che si fa percezione della memoria. Il suo è un corpo senza organi che costituisce in un certo senso l'inconscio, il rimosso del corpo e la sua sempre virtuale potenzialità, è cioè il desiderio stesso sempre pronto a generare nuove connessioni, rivoluzionando l'esistente in nome di un corpo ancora da fare e sempre a venire. I suoi corpi sono un vuoto-pieno in cui ciò che resta si accumula o si dissemina per trasparenze, per interventi di segno-parola che giocano sul doppio meccanismo del riconoscibile e iniconoscibile, leggibile e non leggibile, lasciando intendere che l'opera implica una sublimazione, annette valori magico-evocativi, richiamando un'aspirazione sacrale.

Così l'artista pone al centro l'ineliminabile esperienza umana per accedere all'inconscio attraverso la corporeità. Tutto ciò che si prova si sedimenta in noi ponendo l'attenzione alle esperienze percettive, al corpo, inteso non come solo elemento simbolico ma come atto esperito, la consapevolezza corporea che ne deriva, riattiva la memoria attraverso ciò che impariamo a conoscere e rielaborare, fondendo processi di oblio e rimozione ad una nuova consapevolezza del passato e delle esperienze che ci permettono di percepire, proiettare e ricordare immagini volti a ricostruire una narrazione del vissuto verso una nuova creazione artistica.

...perché la vita ci attraversa, sempre.

Heidi Mancino